

Convegno UNICEF “La crisi la pagheranno i bambini?”

Roma 8 novembre 2011

Sintesi intervento della dottoressa Liviana Marelli

- Il diritto alla protezione dei bambini e dei ragazzi è un concetto ampio che attraversa diverse “aree” della vita e del processo evolutivo dei minorenni.
Il diritto alla protezione rimanda al prioritario e non negoziabile diritto alla **tutela del superiore interesse del minore, sempre**.
Al di là e prima di altre considerazioni, permane la scelta “obbligata” di un paese civile di *garantire tutela e protezione ai bambini e ai ragazzi* quale vincolo irrinunciabile, non negoziabile e rispondente a quanto previsto dalla CRC e dalla nostra Costituzione laddove prevede l’obbligo della declinazione dei *livelli essenziali per l’esercizio dei diritti sociali e civili in mood omogeneo su tutto il territorio nazionale* (Art. 117).
Non mi dilungo su questo punto, perché so essere aspetto e questione nota, conosciuta e condivisa da coloro che hanno a cuore il futuro dei bambini, dei ragazzi ...e dunque del nostro Paese.
- Parto però da qui. Dalla esigibilità dei diritti quale contesto di senso dentro cui collocare le riflessioni e dall’assunzione di quanto previsto dalla CRC e dalla nostra Costituzione per provare sinteticamente a dire **dove e come si sostiene (o non si sostiene) l’esigibilità del diritto alla protezione e alla tutela** nei confronti dei bambini, oggi davvero vittime della crisi voluta dagli adulti (ne è prova la crescita preoccupante della povertà minorile in Italia!)
- Allo stesso modo, pensare e promuovere protezione e tutela a favore dei bambini e dei ragazzi richiama necessariamente la garanzia di esigibilità del **diritto alla partecipazione del bambino e del ragazzo al proprio progetto di vita, alla costruzione del proprio futuro**, inteso non un “destino” ineluttabile voluto e deciso altrove ma un percorso e un progetto fondato sulla capacità di ascoltare e di assumere flessibilità nelle scelte e nelle decisioni delle Istituzioni e degli operatori quale condizione reale di promozione del cambiamento, dell’autonomia, della crescita di cittadinanza. E quale condizione di un

dialogo intergenerazionale orientato al desiderio di bellezza, di futuro, lontano da logiche rancorose di rivalità e di presunti privilegi.

- Allora sostenere l'esigibilità del *diritto alla protezione, alla tutela e alla partecipazione* dei bambini e dei ragazzi significa concretamente (in proposito ho scelto alcune questioni fondamentali):

1) Garantire a tutti i bambini e i ragazzi il diritto a crescere in una famiglia, a partire dalla propria, sostenuta ed accompagnata al fine di superare le condizioni di fragilità, vulnerabilità e di disagio (*pensiamo alle famiglie monoparentali, straniere, senza reti di sostegno parentale, di recente immigrazione, con genitori separati*) L'esigibilità di questo diritto si scontra oggi con l'assenza di politiche di sostegno all'occupazione, al reddito, alla casa. E si scontra paurosamente con il disinvestimento inaccettabile **del sistema di welfare sia sotto il profilo culturale che economico.**

La riduzione di risorse economiche per il sistema di welfare (e dunque la decurtazione del FNPS con particolare riferimento al Fondo per le politiche della famiglia, fondo infanzia e adolescenza, fondo servizi infanzia, fondo politiche giovanili) sono scelte che rendono difficilmente sostenibili e praticabili gli interventi di sostegno ed accompagnamento della famiglia d'origine, tutte ed in particolare quelle segnate da fatica del vivere (*disinvestimento negli organici dei servizi sociali pubblici, disinvestimento nelle politiche di cura e di sviluppo delle risorse del territorio e delle reti primarie di prossimità, settorializzazione degli interventi, prestazioni invece che progetti quadro*). Così come occorre garantire politiche serie e integrate, e risorse di accoglienza per le gestanti in difficoltà al fine di sostenere **il diritto alla protezione del nascituro** evitando forme aberranti di abbandono istituzionale della madre e del nascituro riproponendo "*nuove ruote degli esposti o simili*"! . Dovrei soffermarmi molto su questo punto, ma lo accenno solo per ragioni di tempo rimandando al dibattito l'eventuale approfondimento.

Occorre dunque una decisa **inversione di tendenza** del paradigma culturale della crescita di un Paese e riportare al centro il sistema di welfare assunto quale motore di sviluppo. Uno sviluppo centrato sui diritti e sulla loro esigibilità. Si tratta di un processo complesso, mondiale, ma da qui occorre ripartire.

- 2) Garantire il diritto al proprio progetto di vita per i bambini e i ragazzi fuori dalla propria famiglia.** Rendere esigibile questo diritto per tutti i bambini e i ragazzi *necessariamente fuori dalla propria famiglia di origine a scopo di protezione e tutela*, comporta scelte solide e serie relativamente a:
- intanto, **istituire un’anagrafe seria e tempestiva dei “minori fuori dalla propria famiglia”** da parte di tutte le Regioni e condotta con criteri omogenei sul territorio nazionale (*l’ultima rilevazione – febbraio 2011 – istituto degli Innocenti – riporta dati al 31.12.2008 ed evidenzia ancora molte disomogeneità e vuoti nella raccolta dei dati*);
 - poi, **garantire il sostegno a tutte le forme di affido familiare** attraverso

L’attivazione del Servizio affidi con adeguato organico in ogni ambito distrettuale (comuni singoli o associati), la definizione omogenea e garantita su tutto il territorio nazionale del compenso alla famiglia affidataria, l’accesso prioritario e gratuito ai servizi socio-sanitari e sanitari per gli interventi necessari nell’interesse del minore affidato, il sostegno a tutti gli affidi difficili attraverso prestazioni garantite di carattere sociale, psicologico, terapeutico

- **garantire l’adozione legittimante** a favore dei minorenni in situazione di abbandono morale o materiale assicurando professionalità, giustizia e tempi congrui al fine di garantire il diritto alla famiglia per i bambini/ragazzi;
- **e ancora, garantire che l’accoglienza in strutture residenziali avvenga solo in comunità’ di tipo familiare attraverso:** Garantire qualità attraverso la definizione di criteri e standard minimi e omogenei sull’intero territorio nazionale secondo quanto proposto dal 2°rapporto CRC, Garanzia di effettivo controllo sulle strutture residenziali da parte delle autorità competenti e preposte (procura della repubblica presso il Tribunale per i minorenni, garanzia di monitoraggio costante circa la situazione dei minori in comunità, garantire accoglienza familiare per i bambini 0/6 anni (vedi implementazione delle diverse forme di affido) così come previsto dalla legge nazionale 149/01
- **garantire inoltre un sistema nazionale di rilevazione dei bambini/ragazzi vittime di maltrattamento e abuso e garantire l’adozione di un piano nazionale di strategie integrate per la prevenzione primaria, secondaria e terziaria del maltrattamento e**

dell'abuso di minorenni sia intrafamiliare che extrafamiliare attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi pubblici e privati competenti, compresi quelli educativi e scolastici al fine di praticare reale **integrazione tra servizi, competenze e titolarità** (e *adeguata formazione del personale*)

come sopra anticipato, il diritto alla protezione e alla tutela richiama e richiede contestualmente di **rendere esigibile il diritto alla partecipazione del bambino e del ragazzo** proprio perché assunto come soggetto di diritto e non *oggetto di prestazione assistenziale*.

Si tratta dunque di una questione ancora una volta culturale (politica) da cui discendono obblighi per lo Stato nelle sue diverse articolazioni e da cui deve necessariamente discendere un *articolato normativo, un vincolo programmatico, una prassi operativa, un obbligo di monitoraggio e di verifica*.

Tradurre il diritto alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi in contesti di fragilità e di vulnerabilità (*minori fuori dalla propria famiglia d'origine o in famiglie in difficoltà e in carico ai servizi sociali pubblici...*) in scelte ed atti concreti significa **metterlo in relazione con il diritto all'ascolto** quale elemento *imprescindibile per la garanzia stessa del diritto alla partecipazione*. Una partecipazione vera, sensata e capace di sostenere processi di speranza e di futuro per i tutti i ragazzi. Schematizzo allora qui di seguito il diritto alla partecipazione e all'ascolto, quale parte integrante il diritto alla protezione e alla tutela:

**GARANTIRE IL DIRITTO
ALL'ASCOLTO
E
AL RISPETTO DEL PUNTO DI VISTA DEL BAMBINO E DEL RAGAZZO**

Nella definizione del progetto, nella valorizzazione del suo punto di vista quale elemento imprescindibile per la definizione stessa del progetti, nella costruzione e valorizzazione di luoghi condivisi di confronto, negoziazione, nuovo patto

<p style="text-align: center;">GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CONOSCENZA</p> <p>Della propria storia personale e familiare, delle motivazioni del progetto di allontanamento/inserimento in comunità/affido, dei contenuti del provvedimento del TM, dei cambiamenti progettuali che riguardano lui, la sua famiglia, la sua rete parentale, il suo contesto di vita, dei tempi del progetto</p>
<p style="text-align: center;">GARANTIRE IL DIRITTO ALL'IDENTITA' e AL RISPETTO DELLA PROPRIA SINGOLARITA' ALLA RISERVATEZZA</p> <p>Garanzia di essere riconosciuto e trattato come soggetto unico e irripetibile, non <i>forzatura</i> a parlare, raccontare, dire..ma garanzia di un ascolto che attraversa tutti i momenti della quotidianità (il setting) , garanzia di spazi individuali nella gestione degli spazi in comunità/famiglia affidataria</p>
<p style="text-align: center;">GARANTIRE IL DIRITTO AL RISPETTO DEI TEMPI del BAMBINO/RAGAZZO</p> <p>Nella definizione del progetto educativo e nella costruzione dei processi evolutivi del progetto individuale</p>
<p style="text-align: center;">GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CONTINUTITA' ED ALL'UNICITA' DELLA PROPRIA STORIA</p> <p>Attraverso il mantenimento delle relazioni e dei legami vitali con le persone significative incontrate nel tempo Attraverso il riconoscimento dell'unicità della propria storia dove le diverse esperienze (<i>di affido, di comunità..</i>) sono frammenti dello stesso puzzle, della stessa storia.</p>